07-MAG-2026
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 54923 Diffusione: 106919 Lettori: 668000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 0001096
Data Stampa

MERCATI GLOBALI

SOLO CINA, USA E GERMANIA ESPORTANO PIÙ DELL'ITALIA

di **Marco Fortis** —*a pagina 13*

Solo i giganti come Cina, Stati Uniti e Germania esportano più dell'Italia

Mercati internazionali

Marco Fortis

Negli ultimi due trimestri dello scorso anno, secondo l'Ocse, le esportazioni destagionalizzate dell'Italia hanno superato per la prima volta nella storia contemporanea quelle del Giappone. E nell'intero anno 2025 l'export italiano è stato di appena 12 miliardi di dollari inferiore a quello del Paese del Sol Levante (la distanza tra noi e i giapponesi era invece di 168 miliardi nel 2015). Sempre nel 2025 l'Italia ha esportato 18 miliardi di dollari di merci in più della Corea del Sud (dieci anni fa la Corea ne esportava 69 miliardi più di noi). Dunque, ormai soltanto i giganti Cina, Stati Uniti e Germania esportano molto di più dell'Italia mentre le esportazioni di Giappone, Italia e Corea del Sud più o meno si equivalgono. In soli dieci anni il nostro Paese è salito dal settimo posto tra gli esportatori mondiali fino a contendere oggi il quarto posto a Tokyo, avendo Roma superato nel contempo anche Parigi e Seul.

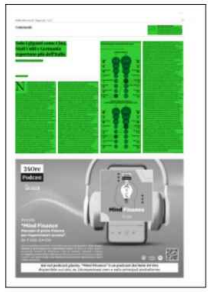
La ragione per cui l'Italia è ormai arrivata al livello di Giappone e Corea del Sud per valore delle esportazioni è che il nostro Paese è cresciuto molto negli ultimi venti anni e, a parte l'energia, esporta ormai praticamente quasi di tutto in considerevoli quantitativi e a livelli di eccellenza, tranne principalmente due prodotti: i circuiti elettronici integrati e gli autoveicoli. Questi due beni, in base alla classificazione HS4, rappresentano nell'ordine le due più importanti voci dell'export mondiale in valore, esclusi petrolio e oro. Sono entrambi prodotti caratterizzati dalla presenza di pochi grandi gruppi e da grandi economie di scala, e nei loro due mercati internazionali l'Italia gioca un ruolo secondario, con un export nel 2025 di appena 18,4 miliardi di dollari, di cui 16,3 miliardi di autoveicoli e 2,1 miliardi di microchip.

Tuttavia, per quanto i microchip e gli autoveicoli siano due beni importanti, le loro esportazioni rappresentano in valore meno del 10% dell'export mondiale, precisamente soltanto l'8,4% del totale (dati riferiti alle statistiche definitive del 2024). Nel restante 91,6% del commercio internazionale l'Italia è ormai dal 2022 il quarto Paese esportatore, preceduta soltanto da Cina, Stati Uniti e Germania. Infatti, in tale anno l'Italia, con 641 miliardi di dollari di esportazioni esclusi microchips e auto, aveva superato il Giappone, fermo a 631 miliardi. Nel 2025, appena tre anni dopo, il nostro Paese ha già aumentato il suo vantaggio sul Giappone portandolo addirittura a 110 miliardi, con esportazioni esclusi microchip e auto per 708 miliardi di dollari, mentre l'export corrispondente del Paese del Sol Levante è sceso a 598 miliardi, superato anche da quello della Francia, pari a 637 miliardi.

In sostanza, se nelle esportazioni totali la lotta per il quarto posto a livello mondiale (escludendo Paesi Bassi e Hong Kong, i cui valori sono gonfiati dai transiti) è ormai una partita ristretta a tre, tra Giappone, Italia e Corea del Sud, nell'export mondiale esclusi microchips e auto, l'Italia è nettamente quarta davanti alla Francia, mentre il Giappone è sesto, seguito da Messico, Svizzera, Canada, Regno Unito e Belgio, con la Corea del Sud soltanto dodicesima (o, se vogliamo, undicesima, se escludessimo anche il Belgio, i cui dati di commercio estero sono, come quelli dell'Olanda e Hong Kong, da prendere con le molle).

La ragione per cui l'Italia stacca così fortemente il Giappone e la Corea del Sud nell'export esclusi i microchips e le auto, è che questi due Paesi si caratterizzano per esportazioni fortemente concentrate su tali due prodotti. A loro volta, le esportazioni di altri due Paesi asiatici come Taipei e Singapore sono ancor più schiacciate sui soli microchips. Qualcuno potrebbe obiettare che se trattassimo l'Italia alla stregua di tutti questi Paesi, cioè separando i beni di nostra principale specializzazione internazionale dal totale che esportiamo, i numeri del Made in Italy brillerebbero di meno. Ma non è così, perché il fattore vincente dell'Italia è la estrema diversificazione dei prodotti esportati, che vanno ormai ben oltre i tradizionali ambiti della moda, del design e dell'alimentare per spaziare fino alla meccanica, alla nautica, all'aerospazio, alla cosmetica e alla farmaceutica,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1956 - T.1748_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 54923 Diffusione: 106919 Lettori: 668000 (Data Stampa 0001096)

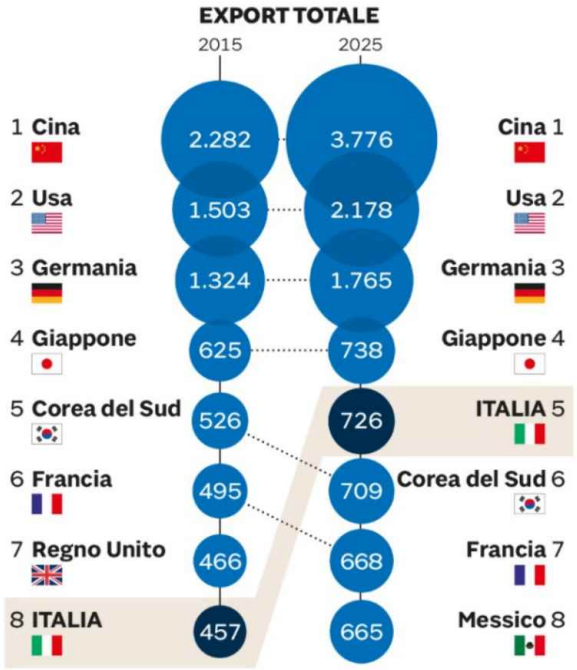
DATA STAMPA
45° Anniversario

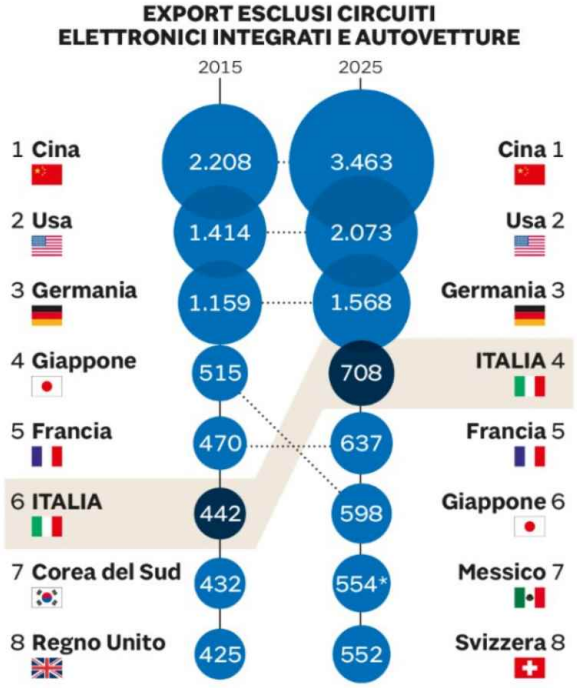
con una distribuzione abbastanza bilanciata dell'export tra tutti questi settori e una conseguente frammentazione del rischio. Se un tempo eravamo famosi soprattutto per le calzature, le piastrelle, i mobili, il cibo e il vino, ormai il mondo sta scoprendo a poco a poco la miriade dei nostri primati meno noti: il Made in Italy, ad esempio, è primo al mondo per export di yacht, navi da crociera e macchine per imballaggio, per citare solo tre casi. E dallo scorso anno siamo diventati anche i secondi esportatori di farmaci confezionati dietro la Germania e davanti alla Svizzera. Chi avrebbe mai potuto prevedere, soltanto dieci anni fa, una così forte ascesa dell'Italia anche nella farmaceutica? Grazie al progressivo ampliamento delle nostre specializzazioni, nessun Paese al mondo presenta oggi una diversificazione di prodotti esportati simile a quella dell'Italia, con una concentrazione molto bassa sui primi prodotti. Nel 2025, ad esempio, la voce principale delle nostre esportazioni è stata rappresentata proprio dai farmaci confezionati (55 miliardi di dollari, un numero importante ma appena il 7,5% dell'export totale italiano), mentre il nostro secondo prodotto esportato è stata la voce vaccini e farmaci biologici (18 miliardi, il 2,5% del totale). Per un confronto, lo scorso anno la prima voce dell'export nipponico è invece stata costituita dalle auto (105,3 miliardi di dollari, cioè il 14,2% dell'export totale di Tokyo, un peso doppio di quello del nostro primo prodotto) e la seconda è stata quella dei microchips (35,1 miliardi, il 4,7% del totale). Nel caso della Corea del Sud assistiamo a una concentrazione di prodotto perfino superiore a quella del Giappone: la prima voce dell'export coreano, infatti, nel 2025 è stata rappresentata dai microchips (142,8 miliardi, addirittura il 20,1% del totale) e la seconda è stata l'auto (68,5 miliardi, il 9,7% del totale). Se considerassimo una classifica dei più importanti Paesi esportatori escludendo i loro rispettivi due beni più significativi, l'Italia risulterebbe di gran lunga il quarto esportatore al mondo davanti al Giappone, sia escludendo solo il primo bene (672 miliardi l'Italia contro 633 miliardi il Giappone), sia escludendo entrambi i due primi beni (653 miliardi contro 598 miliardi).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Principali paesi esportatori di merci

Dati in miliardi di dollari correnti





*dato 2024. Fonte: elab. Fondazione Edison su dati ITC/UN Comtrade

18 MILIARDI DI DOLLARI
Nel 2025 l'Italia ha esportato 18 miliardi di dollari di merci in più della Corea del Sud. Dieci anni fa la Corea ne esportava 69 miliardi più di noi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1956 - T.1748_smart